

Presentato il Rapporto sulle dinamiche dell'artigianato relativo ai mezzi di trasporto *L'apertura dei lavori*

Si è svolto il 30 settembre scorso, nella Sala Pegaso di Palazzo Strozzi Sacratì, la nuova sede della Giunta Regionale Toscana, il Seminario "Il sistema della subfornitura artigiana per il settore dei mezzi di trasporto terrestre in Toscana", nel corso del quale sono stati presentati, dal Prof. Mauro Lombardi del PIN - Laboratorio di Economia dell'Innovazione dell'Università di Firenze, i risultati del rapporto.

I lavori sono stati introdotti da Enrico Ciabatti, Segretario Generale di Unioncamere Toscana.



(Il Prof. Mauro Lombardi e il Dott. Enrico Ciabatti)

"La ricerca che oggi presentiamo, nell'ambito dell'Osservatorio Regionale Toscano sull'Artigianato, è stata commissionata ad un gruppo di ricerca, coordinato dal Professor Mauro Lombardi del PIN (Laboratorio di Economia dell'Innovazione dell'Università di Firenze), con l'obiettivo di gettare una luce sul mondo delle PMI toscane che svolgono attività in subfornitura per il **settore dei mezzi di trasporto terrestre** (*automotive*, due ruote e camperistica).

Il sistema dei mezzi di trasporto toscano è riuscito in questi anni ad agganciare la ripresa internazionale. Le esportazioni (tra il 2001 ed il 2007) sono cresciute del 117% (al netto della cantieristica) mentre il manifatturiero nel suo complesso si è fermato "solo" al +18%. Tuttavia in questi mesi sono emerse alcune criticità. Nel primo semestre 2008 le esportazioni toscane del settore mezzi di trasporto (eccettuata la cantieristica) hanno registrato una flessione del 20,5%.

L'adozione di una prospettiva di filiera, piuttosto che di settore, ha richiesto una procedura di costruzione dell'universo di indagine complessa che ha mirato ad individuare le imprese che, **indipendentemente dal tipo di attività svolta**, lavoravano per i settori, tra loro eterogenei, dell'*automotive*, delle due ruote e della camperistica anche attraverso **un indagine sui committenti** che si collocano in posizione di potenziali attivatori di commesse verso l'artigianato.

Pur evidenziando la struttura tradizionale delle PMI (aziende di prima generazione a carattere familiare) il gruppo di imprese di subfornitura analizzate risulta abbastanza strutturato occupando in media 13 addetti ed avendo, nel 20% dei casi, più di una sede.

Si tratta di un gruppo dinamico: tra il 2005 ed il 2007 l'azienda media è passata da circa 10 dipendenti e 2,3 lavoratori autonomi a 10,5 dipendenti e 2,5 autonomi. Anche il fatturato delle imprese intervistate è cresciuto, rispetto al 2005, del 24%.

Sebbene tre quarti circa della clientela sia toscana, si intravede comunque una certa proiezione internazionale: il 29% delle imprese intervistate ha infatti un'autonoma attività esportatrice. Tuttavia solo per il 4% delle imprese l'*export* rappresenta uno sbocco prevalente coprendo più del 50% del fatturato.

La grande maggioranza delle imprese, soprattutto le artigiane, ha effettuato investimenti abbastanza consistenti negli ultimi tre anni: il 72% delle imprese artigiane e il 63% di quelle non artigiane ha effettuato investimenti per almeno 100mila euro. Si tratta di investimenti in macchinari mentre poco rilevante è

Il gruppo di imprese subfornitrici mostra **un elevata frammentazione di tipologie produttive** (tra le più rilevanti le lavorazioni in metallo, la meccanica, il mobilio e la plastica) ma anche una **marcata differenziazione dei mercati di sbocco**. Mediamente ogni impresa vende ad almeno tre differenti settori industriali e non solo dei trasporti terrestri.

Si tratta spesso di piccoli lotti o lavorazioni, di non elevato profilo tecnologico, che spiegano quindi la necessità di mantenere una certa eterogeneità del proprio mercato e delle proprie specializzazioni. Anche l'impulso innovativo non risulta particolarmente sviluppato e ricalca fedelmente le caratteristiche del "modello di innovazione toscano" basato sull'**assoluta preminenza del rapporto con i clienti** che spingono per ottenere miglioranti di carattere incrementale.

La ricerca segnala come la **flessibilità del sistema** della subfornitura, capace di muoversi rapidamente da una filiera all'altra, **rappresenti la più importante risorsa che la Toscana offre ai settori analizzati**.

Si tratta di imprese dotate di una marcata capacità di diversificazione produttiva con una significativa attitudine a recepire impulsi di cambiamento tecnologico e che consente non solo di attutire gli effetti della congiuntura negativa ma **costituisce un potente fattore di adattamento ed evoluzione**, dal momento che comporta lo sviluppo di abilità tali da soddisfare le richieste di una committenza che compete a livello internazionale.

Queste possono quindi costituire la base per impostare strategie di lungo termine: **l'ulteriore sviluppo del ventaglio di applicazione delle competenze accumulate** superando l'attuale spontaneità dei processi di ricerca, **l'elaborazione di disegni mirati di allargamento delle attività su specifiche esigenze settoriali non soddisfatte** avviando studi miranti alla descrizione precisa di potenzialità latenti e la **creazione di raggruppamenti stabili tra aziende** per fornire ai committenti produzioni integrate.

Interessante, a tale proposito, rilevare come meno della metà delle imprese intervistate ha segnalato bisogni insoddisfatti dall'offerta locale di servizi: si tratta in genere di supporti al *marketing*, all'internazionalizzazione ma anche tecnici.

Esiste quindi uno spazio promettente per l'offerta di questi servizi. Guardiamo quindi con un certo interesse gli esiti del bando regionale sui servizi avanzati e qualificati per le PMI.

Il perseguimento di questi obiettivi richiede ovviamente che le imprese effettuino un salto qualitativo sia sul piano tecnico-produttivo che su quello manageriale e strategico. I risultati acquisiti con l'indagine indicano chiaramente che esistono le premesse perché ciò possa avvenire".